

# FERDINANDO TRICARICO

## *Fare default*

amiamo  
il default  
ora che  
la gang bang  
del pluto  
è finita in rissa  
ed il big slang  
indignato  
sballa come  
una lingua nuova  
che il bene comune  
esulta di rosso  
piacere  
tra grigi silenzi  
del potere

balliamo default  
ora che  
lo stupore  
dell'orgasmo  
stupisce  
l'orgia conforme  
della stupidità  
tecnologica civiltà  
che un sospiro  
di luna carne  
tra gravi ruttini  
del satrapere  
gode l'incantamento  
della conoscenza

pagate default  
ora che  
il debito è solo vostro  
e la povertà nostra  
ricchezza

che l'angoscia  
d'avere  
v'infobia dentro  
le foibe  
del feticcio  
che la leggerezza  
dell'essere  
è sostenibile  
come un'idea altra  
di pianeta

scassiamo per default  
sta bancarotta  
dell'essere  
ora che  
il profitto è fritto  
nell'odio di ricino  
della maschera  
in affitto  
che la personalità  
riflessa  
della merce  
si svende  
alla borsa di narciso

pensiamo in default  
declassati a unica  
classe di precari  
disobbedienti  
a sto deliberare  
con lo gnocco  
in bocca e  
la volontà di patonza  
nella gnocca  
ora che  
l'esprit de femme  
è in piazza  
e il patè è finito  
nella festa  
cannibalica  
della patata armata

urliamo default  
contro quest'harem

di fallimenti  
tanto non  
succede niente  
che non sia  
già accaduto  
chi si ferma  
non è perduto  
è solo sottratto  
al mangime  
del capitale scaduto  
allo spreco obeso  
del tempo offeso

facciamo insolvenza  
per abbassare  
sto sipario amaro  
in dissolvenza  
sta farsa del diritto  
alla felicità  
ora che  
sta porcata di crisi  
implora ancora  
una crescita  
inesorabile  
dello sfruttamento  
appeso  
alle torri gemelle  
ancora lì latenti  
underground zero  
made in china  
sorelle siamesi  
capovolte  
l'occidente d'oriente

default default default  
è rabbia  
di liberazione  
dal mantra  
tautologico  
del teorema  
illogico  
che ancora allarma  
di consumare  
consumi consumati

per consumarci  
ora che un cimitero  
di morti di fame  
ha i morsi  
dei figli morti  
da sfamare  
che gli schiavi  
della fama  
hanno i rimorsi  
dell'anima affannata  
dei figli innati  
da satollare

bummete  
make default  
ora che i draghi  
sono ribelli  
ed i caimani  
imbelli  
e ricominciare  
dal fragile  
potere dell'umano  
dai sei miliardi  
di esclusi  
dal novantanoveper cento  
di delusi  
dai giochi belli  
degli imperfetti  
elusi  
dal nostro alter ego  
collettivo  
l'indignato fiore  
del Vesuvio  
la ginestra  
che non muore

\*\*\*

*La casa di Lampedusa*

come s'accrocchiano ste carni  
di colori cafardi ste babeli di caini  
sti casini d'abele belati di fiele  
come s'acconciano sti sconci  
cenci dell'inconscio senza troppe ciance  
sti sogni in bianco e negrogiallo  
sta scacchiera d'arlecchinidi acidi  
come s'incrociano ste razze di bastardi  
dal pedigree che puzza sti olezzi di creoli  
ste fichesecche del deserto secche  
st'ibridi da brividi sti meticci posticci  
ste sgnacchere rumene fottimariti  
di mogli che non fottono più  
sto safari di sari nella suburbia  
del subsahara subumano  
come s'agglutina il verso celiaco  
co sta stirpe che magna magna  
tra malattia e dimenticanza  
sta lingua scavalleresca col mal de panza  
de sta poesia mescafrancesca  
sti cocchi freschi pelosi e aneschi  
come si placcano sti rom iperattivi  
apolidi presunti nomadi unti sinti finti  
rifugiati in vacanza neristinti di stenti  
sul filo atroce dell'asilo camminanti  
sti cacazzo che non stanno mai quieti  
sti corpi gonfi che s'annegano e  
tornano a galla come merde acquose  
come si fa il bagnetto nel sangue  
d'aidiesse de sti fetienti  
nel mare di bare di barbari bari  
un melting pol pot genocidio di versi?  
con una rima pura d'occidente che fa così:  
Lampedusa dolce promessa di musa  
comprerò una casa chiusa (per lutto)